

La voce ricostruisce le vicende della condanna da parte del S. Ufficio del volume *Il Razzismo* di Giulio Cogni, pubblicato nel 1936, nell'ambito della più generale condanna cattolica del razzismo tedesco. Nel corso dell'esame di questo volume emergeva nettamente la distinzione, da parte almeno di un consultore, tra il razzismo estremo, quello di Cogni e sostanzialmente identificato con le teorie naziste, e il razzismo moderato, compatibile, nonostante alcune esagerazioni, con le verità fondamentali della dottrina cattolica. Emergeva anche una sostanziale incomprensione del tentativo di operazione culturale (per quanto, sotto molti aspetti, semplicistico) elaborato da Cogni stesso, ossia di una traduzione neoidealistica del razzismo tedesco, nell'ambito del confronto/scontro tra diverse tradizioni culturali in Italia durante il periodo fascista.

La voce ricostruisce, inoltre, la vita e le opere di Giulio Cogni, sulla base di fonti edite e soprattutto inedite, in particolare i suoi rapporti con il fascismo e con Giovanni Gentile, evidenziando il sostanziale sostegno che il filosofo siciliano fornì all'operazione culturale di Cogni, nonostante alcune critiche, suggerimenti e correzioni. Viene infine sottolineata l'influenza, in negativo, che le teorie razziste di Cogni esercitarono sull'elaborazione del *Manifesto degli scienziati razzisti* pubblicato nel 1938, nel senso di un deciso spostamento verso la giustificazione scientifica del razzismo come reazione all'impostazione filosofico-religiosa che aveva provocato le condanne della chiesa cattolica.